

Ricorda quasi un brivido l'emozione, meglio, il piacere dell'acquisto di un nuovo vocabolario. Non è proprio possibile resistere alla tentazione di tuffarcisi dentro alla cieca, alla ricerca della parola sconosciuta, del termine ostrogoto, di cui, volesse il cielo, solo noi siamo in grado di capire il significato.

E dove lo mettiamo il divertimento di scoprire - di nascosto agli altri! - il significato di parole d'uso comune, infilate qua e là in modo ingiustificato nei discorsi di tutti i giorni? Che spasso! Vediamo: pagina 1088, prima colonna. I primi cinque vocaboli sono mafia, mafiologia, mafiologo, mafiosità e mafioso. Ce n'è già abbastanza per riempire un telegiornale, una dozzina di quotidiani e qualche radio.

«Mafia: organizzazione clandestina di natura criminosa, suddivisa in tante piccole associazioni (cosche o famiglie), rette dalla legge dell'omertà e della segretezza, che esercitano il controllo di alcune attività economiche e del sottogoverno, spec. nella regione siciliana.» Come sarebbe a dire, «spec. nella regione siciliana»? Eppure è un vocabolario nuovo, fresco di stampa: possibile che non si siano accorti dell'errore?

In Comune a Milano passano i piani di utilizzo-sfruttamento del territorio grazie più alle spinte, per altro abilmente guidate dall'esterno, di questo o quell'altro consigliere, e, guarda caso, proprio l'ultimo giorno disponibile prima delle elezioni (abitudine, questa comune a tutto il territorio nazionale!). Con la complicità, perché no? - e qui viene spontaneo un oh! di stupore e disappunto - di qualche dipendente pubblico già impegnato a fare, in orario più o meno di ufficio, il secondo o terzo lavoro, e seriamente interessato ad arrotondare il proprio stipendio mensile. Come la chiamiamo: solerzia urbanistica?

E l'abitudine, consolidata ovunque, di esprimere la propria «riconoscenza» a chi assicura lavori cospicui e non: come la chiamiamo? Devozione? Una volta gli ex voto si portavano ai piedi delle immagini dei santi, che con la loro intercessione si erano resi protagonisti del Miracolo con la maiuscola. Ora - e l'architetto De Mico confermerà, anche se di lui e delle sue tangenti non si parla più da un pezzo - i piedi delle sacre immagini sono stati sostituiti da conti correnti bancari. E le immagini sacre, son divenute facce di politici, funzionari pubblici, persino uscieri, capaci pure loro di fare miracoli, ma decisamente con la minuscola. Mafia? No, secondo il vocabolario, anche perché della segretezza e omertà classiche non si può certo parlare, visto che queste cose le fanno tutti.

C'è, poi, la colonna portante del lavoro: la raccomandazione. Chi cerca trova, purché faccia riferimento alla persona-associazione-partito giusta. In cambio, si vedrà - perché no? - il sostegno a qualche iniziativa, il voto in qualche tornata elettorale... Certamente la tacita riconoscenza per un bene, il posto di lavoro (e quindi lo stipendio, il mangiare, il vestire, la casa: la libertà), di fondamentale importanza. Se poi si è anche in grado di fare materialmente il lavoro, meglio, ma non è strettamente necessario. Questa, forse, è filantropia?

C'è, persino, chi è capace di lavorare all'interno della chiesa per ottenere, di nascosto, il potere. I giochi non sono uguali a quelli della comunità sociale, anche se certo girano soldi anche nella chiesa: ciò che conta è passare, per i soli veri testimoni della fede. Ma, agli occhi di chi? Degli uomini, naturalmente, visto che Dio non ha manifestato preferenze per nessuno. Tuttavia deve essere in qualche modo gratificante lavorare di nascosto, per fare eleggere questo o quel vescovo, o farne sostituire qualcun altro. Di mafia, però, qui non si può proprio parlare: è sollecitudine pastorale.

Basta con la mafia, andiamo oltre. Di mafiologia e mafiologi è inutile parlare, perché si direbbero cose banali e arcinote, visto che di mafia ne parliamo tutti noi italiani, dal martedì in avanti (il lunedì è dedicato al calcio) e perciò sappiamo bene chi sono - meglio, che tutti siamo - i mafiologi.

Della mafiosità, ovvero della «criminalità di stampo mafioso», non sapremmo proprio che dire, vista la confusione in cui siamo, se, come pare, tutte le attività sopra elencate non rientrano nella famiglia delle mafie. Se poi si va a leggere il significato specifico di mafioso («attinente alle attività o ai membri della mafia siciliana»), la confusione arriva alle stelle e non ci raccapezziamo più.

Un solo dubbio ci rimane: cosa possiamo fare del nostro vocabolario? Forse lo spediremo con la nostra simpatia a Padre Pintacuda, perché lo conservi a ricordo dell'Italia, quando sarà allontanato per scopi missionari da Palermo o, forse, andremo in libreria a cambiarlo con un libro di cucina. Con quello saremo noi a decidere i tempi di cottura.

Lucia Lafratta e Saverio Orselli

Gli errori del vocabolario

Con questo numero si conclude il triennio che ha visto impegnati fr. Flavio Gianessi e fr. Luigi Martignani nella veste di condirettori di MC. La redazione li saluta e augura loro serenità nelle nuove attività che li attendono. Un caloroso augurio di buon lavoro anche al nuovo nocchiero, fr. Venanzio Reali.